Gli Angeli

P. Pablo Martín

Gli Angeli

La Chiesa proclama nel Credo: “Credo in un solo Dio, Creatore del Cielo e della terra, di tutte le cose, *visibili* ed *invisibili...*” Cioè, delle realtà fisiche, materiali, e di quelle spirituali. Della “terra”, cioè, il luogo o dimora dell’uomo nel tempo della prova, e del “Cielo”, la Patria celeste, la dimora definitiva, eterna e gloriosa, dopo la prova superata. E Creatore degli Angeli e degli uomini.

La Sacra Scrittura parla continuamente degli Angeli. Chi sono gli Angeli?

La lettera agli Ebrei dice: *“Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono entrare in possesso della salvezza?”,* cioè degli uomini, figli di Dio (Ebrei,1, 14).

Sono esseri spirituali, come Dio è purissimo Spirito. Sono esseri personali, persone, dotati d’intelligenza (molto, molto superiore a quella umana), di memoria e di volontà, molto più forte nelle decisioni di quella umana e, come la nostra, dotata di libero arbitrio, capace di decidere responsabilmente e di amare meritoriamente. Pertanto, sia l’Angelo che l’uomo, non poteva essere gradito a Dio senza superare una prova, una prova di fedeltà, senza dare una risposta libera di amore all’Amore di Dio che ci ha creati.

Nella prova (di fedeltà, di obbedienza, di adorazione, di gratitudine, d’amore...) una parte degli Angeli si dimostrò fedele a Dio, un’altra parte (“un terzo delle stelle del cielo”) fu infedele, si ribellò, peccò. Sono gli angeli caduti, diventati demoni. Al grido del loro capo Lucifero (“portatore della luce”): *“Non serviam!”, “Non servirò!”*, si oppose il grido degli Angeli santi, per bocca di San Michele: *“Chi è come Dio?”*. Questo significa appunto il nome di Michele. Fu la prima battaglia di spiriti e i ribelli furono esclusi dal Cielo: non possono stare insieme i figli di Dio e i malvagi. Per loro fu l’inferno, le tenebre.

Angeli buoni e angeli malvagi (demoni), e uomini, discendenti da un solo uomo, Adamo: non esistono in tutta la Creazione, in tutto l’Universo altri esseri spirituali dotati di intelletto, memoria e volontà libera e responsabile, capace di decidere e di creare la propria storia. *Non esistono extraterrestri!*

Gli esseri viventi –animali o vegetali– mostrano una “loro” intelligenza e memoria, che però non è in grado di pensare, sono così programmati da Dio, ma non hanno un libero arbitrio per decidere niente. Non hanno storia. Non hanno bisogno di nessuna prova. Loro non sono gli interlocutori di Dio, ma sono stati creati in vista dell’uomo, l’ultima creatura, ultimo creato nel tempo, destinatario dell’Amore di Dio. *“Tutto è vostro* –Angeli compresi–*, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio”* (1 Cor 3,21-23).

Quanti sono gli Angeli? Volete che siano meno delle stelle che popolano l’Universo? Volete che il loro numero sia minore del numero degli esseri umani, messe insieme tutte le generazioni? Oh, quanto più grande è il loro numero, tenuto conto che Dio li ha voluto come suoi collaboratori nell’opera della Creazione.

Una parte di essi ha avuto l’incarico speciale di essere custodi e guide dei figli di Dio, degli uomini. E ci sono gli angeli custodi delle nazioni, delle città, delle singole chiese, delle singole persone, delle cose create.

Il nostro caro Angelo custode! Il nostro fratello gemello spirituale, al quale Dio ha dato le stesse fattezze del nostro spirito, in versione “angelo”. Egli è la nostra *guida e modello* soprattutto per quanto riguarda *la nostra fedele risposta all’Amore di Dio nella nostra prova.*

Così, il *“Fiat”* dell’Angelo custode e il *“Fiat”* dell’uomo figlio di Dio devono sempre più coincidere fino a diventare uno solo, con tutte le conseguenze. Ecco perché nel Cielo, ha detto Gesù, saremo *“uguali agli Angeli”* (Lc 20,36). Come sarà bella e meravigliosa questa “comunione” di vita e di volere, di gusti, di conoscenze e di sentimenti, tra noi e i nostri rispettivi Angeli.

L’Angelo è già glorioso e glorificato per quella Volontà di Dio che lo inonda e lo vivifica (come inonda e vivifica i Santi nel Cielo), ma attende anche lui “con impazienza”, come tutta la Creazione, la rivelazione dei figli di Dio, che vengano fuori i figli di Dio che vivendo nell’Atto infinito ed eterno del Volere di Dio, gli diano insieme con Dio quella vita e quella gloria che già ricevono da Dio.

Se l’uomo, vivendo nella Divina Volontà, è felice e può rendere felice lo stesso Dio, quanto più rendere doppiamente felici le altre creature, in primo luogo il proprio Angelo Custode! È il miglior modo di corrispondere e di ripagare la sua cura e il suo amore. Alleluja!

P. Pablo

GLI ANGELI
negli Scritti di Luisa Piccarreta

Nel *“Quaderno di memorie dell’infanzia”* Luisa racconta della sua devozione *all’Angelo Custode*, fin dall’età di undici anni:

«...Essendomi fatta all’età di undici anni figlia di Maria, un giorno, mentre volevo pregare e meditare, la paura mi sorprese e stavo per fuggire in mezzo alla famiglia; mi intesi una forza che mio interno, che mi tratteneva, e sentii nel fondo dell’anima mia una voce che mi diceva: *“Perché temi? C’è l’Angelo tuo vicino al tuo fianco, c’è Gesù nel tuo cuore, c’è la Mamma Celeste che ti tiene sotto il suo manto. Perché dunque prendi paura? Chi è più forte: l’Angelo tuo custode, il tuo Gesù, la tua Mamma Celeste, oppure il nemico infernale? Perciò non fuggire, ma resta e prega e non aver paura.”*

Questo sentire nel mio interno mi recò tanta forza, coraggio e fermezza, che si allontanò la paura, ed ogni qual volta mi sentivo sorprendere dalla paura, mi sentivo ripetere la stessa voce nel mio interno ed io mi sentivo portare come con mano dal mio Angelo, dalla Sovrana Regina e dal dolce Gesù; mi sentivo trionfante in mezzo a Loro, in modo che acquistai tale coraggio che mi allontanò tutta la paura...»

Nel suo 1° Volume (pag. 146-148), Luisa racconta come «delle volte (Gesù), trasportandomi con Sé, mi portava nel Paradiso, ed ivi ascoltavo i cantici dei beati, vedevo la Divinità, *i diversi cori degli angeli*, gli ordini dei santi, tutti immersi nella Divinità di Dio, assorbiti, immedesimati; mi pareva che intorno al trono ci fossero tante luci, come se fossero più risplendenti del sole, che a chiare note denotavano tutte le virtù e gli attributi di Dio. I beati, specchiandosi in una di queste luci, restavano rapiti, in modo che non giungevano a penetrare tutta l’immensità di quella luce, di modo che passavano ad una seconda luce, senza capire tutto a fondo la prima. Sicché i beati in Cielo non possono comprendere perfettamente Dio, perché è tanta l’immensità, la grandezza, la santità di Dio, che mente creata non può comprendere un Essere increato. Ora, i beati, specchiandosi in queste luci, mi pareva che venissero a partecipare alle virtù di queste luci. Sicché l’anima in Cielo rassomiglia a Dio, con questa differenza: che Dio è quel Sole grandissimo e l’anima è un piccolo sole.

Ma chi può dire tutto ciò che in quel beato soggiorno si apprende? Mentre l’anima si trova in questo carcere del corpo è impossibile; mentre nella mente si sente qualche

cosa, le labbra non trovano vocaboli per potersi esprimere. Mi sembra come un bambino che incomincia a balbettare, che vorrebbe dire tante e tante cose, ma alla fine resta che non sa dire neppure una parola chiara. Perciò faccio punto, senza passare più oltre.

Solo dirò che delle volte, mentre mi trovavo in quella Patria beata, passeggiavamo insieme con Gesù in mezzo *ai cori degli angeli* e dei santi e, siccome io ero novella sposa, tutti i beati si univano insieme per partecipare alle gioie del nostro sposalizio. Mi pareva che dimenticassero i loro contenti, per occuparsi dei nostri, e Gesù mi mostrava ai santi dicendo loro: *"Vedete quest'anima? È un trionfo del mio amore; il mio amore tutto ha superato in lei".*»

–Vol. 2° (06-05-1899). Luisa è circondata da tanti *Angeli* e Gesù mostra loro quanto Gli è cara:

«Questa mattina Gesù stentatamente si è fatto vedere. Sentivo la mia mente tanto confusa che quasi non comprendevo la perdita di Gesù, quando mi sono sentita circondata da tanti spiriti; forse erano angeli, ma non so dire certo. Mentre mi trovavo in mezzo a questi, di tanto in tanto andavo indagando, chissà, di poter sentire almeno l'alito del mio Diletto, ma per quanto facessi, non avvertivo niente che ci fosse l'amante mio Bene. Quando, da dietro le spalle, mi sono sentita venire un alito dolce, subito ho gridato: *"Gesù, mio Signore!"* Lui ha risposto: *"Luisa, che vuoi?"*

"Gesù, mio bello, vieni, non stare dietro le spalle, ché non posso vederti! Sono stata tutta questa mattina ad aspettarti ed ad indagare, se chissà ti avessi potuto vedere in mezzo a questi spiriti angelici che circondano il letto, ma non mi è riuscito, quindi mi sento molto stanca, perché senza di Te non posso trovare riposo. Vieni, ché ci riposeremo insieme".

Così Gesù si è messo a me vicino e mi sosteneva la testa. Quegli spiriti hanno detto: *"Signore, come ti ha conosciuto subito, non alla voce, ma, niente meno, al solo alito subito ti ha chiamato".*

Gesù ha risposto loro: *"Lei conosce Me ed Io conosco lei. Mi è tanto cara, come mi è cara la pupilla degli occhi miei".*

E mentre così diceva mi sono trovata negli occhi di Gesù. Chi può dire ciò che ho provato stando in quegli occhi purissimi? È impossibile manifestarlo a parole, *gli stessi angeli* sono rimasti stupiti.»

–Vol. 4° (18-09-1900). Mentre Luisa sfoga il suo dolore ed il suo desiderio di essere portata da Gesù in Cielo, una moltitudine di *Angeli* supplica il Signore di portarla subito con loro, in Cielo: «...Mentre ciò dicevo, ho visto una moltitudine di angeli intorno a Nostro Signore, che dicevano: *"Signore nostro Dio, non farti più importunare, contentala; noi con ansia l'aspettiamo. Feriti dalla sua voce siamo venuti qui per ascoltarla e siamo impazienti di portarla con noi. E tu, o eletta, vieni a rallegrarci nel nostro celeste soggiorno".*»

(25-12-1900). *Gli Angeli* intervengono nella visione mistica di Luisa, della Nascita di Gesù. E lei racconta:

«...Nell'atto che il Bambinello uscì alla luce, io avrei voluto volare per prenderlo fra le mie braccia, ma *gli Angeli* me lo impedirono, dicendomi che toccava alla Madre l'onore di prenderlo per prima. Onde la Vergine Santissima, come scossa, è ritornata in sé e *dalle mani di un Angelo* ha ricevuto il Figlio nelle braccia, lo ha stretto tanto forte nella foga dell'amore in cui si trovava, che pareva che volesse inviscerarlo di nuovo; poi, volendo dare uno sfogo al suo ardente amore, lo ha messo a succhiare alle

sue mammelle. In questo mentre io me ne stavo tutta annichilita, aspettando che fossi chiamata, per non ricevere un altro rimprovero *dagli Angeli*. Onde la Regina mi ha detto: *"Vieni, vieni a prendere il tuo Diletto e godilo anche tu, sfoga con Lui il tuo amore".* E così dicendo, io mi sono avvicinata e la Mamma e me lo ha dato in braccio.»

(02-10-1901) *Gli Angeli* e i Santi nel Cielo lodano e ringraziano il Signore, pregandolo di mostrare alle genti le opere prodigiose che ha operato in Luisa. Essi sono pieni di Dio, ma non hanno la capacità di comprendere in tutto il loro Creatore:

«...In un istante mi sono trovata in mezzo ad *angeli* e santi. Non so dire come mi sono sentita una infusione di ciò che cantavano e dicevano gli angeli e i santi; ed io, al pari di loro, ho fatto la mia parte a nome di tutta la terra.

Il mio dolce Gesù, tutto contento dopo ciò, ha detto rivolto a tutti: *"Ecco dalla terra una nota angelica, quanto mi sento soddisfatto!"* E mentre ciò diceva, quasi per ricompensarmi, mi ha preso fra le sue braccia, mi baciava e ribaciava, mostrandomi a tutta la corte Celeste come oggetto delle sue più care compiacenze.

Nel vedere ciò, gli angeli hanno detto: *"Signore, Vi preghiamo: mostrate ciò che avete operato in quest'anima alle genti con un segno prodigioso della vostra onnipotenza, per la gloria vostra e per il bene delle anime. Non tenete più nascosti i tesori in lei versati, onde vedendo e toccando loro stessi la vostra onnipotenza in un'altra creatura, possa essere di ravvedimento ai cattivi e di maggior sprone a chi vuol essere buono".*

Io, nel sentir ciò, mi sono sentita sorprendere da un timore e tutta annullandomi, tanto che mi vedevo come un piccolo pesciolino, mi sono gettata nel Cuore di Gesù dicendo: *"Signore, non voglio altro che Te e di essere nascosta in Te; questo ti ho chiesto sempre, e questo ti prego di confermarmi".*

E detto ciò mi sono rinchiusa nell'interno di Gesù, come nuotando nei vastissimi mari dell'interno di Dio. E Gesù ha detto a tutti: *"Non l'avete sentito? Non vuole altro che Me ed essere nascosta in Me, questo è il suo più grande contento; ed Io, nel vedere un'intenzione così pura, mi sento più tirato verso di lei. E vedendo il suo dispiacere se mostrassi alle genti con un segno prodigioso l'opera mia, per non contristarla non le concedo ciò che mi avete domandato".*

Gli angeli pareva che insistevano, ma io non ho dato più retta a nessuno, non facevo altro che nuotare in Dio, per comprendere l'interno Divino; macché! Mi pareva di essere come un fanciullino che vuole stringere nella sua piccola manina un oggetto di smisurata grandezza, che mentre lo prende gli sfugge, ed appena gli riesce di toccarlo, sicché non può dire né quanto pesa, né quanta larghezza conteneva quell'oggetto, ossia come un altro fanciullo che non conoscendo tutta la profondità degli studi, dice con l'ansia di dover imparar tutto in un breve tempo, ed appena gli riesce d'imparare le prime lettere dell'alfabeto. Così la creatura non può dire altro: "L'ho toccato, è bello, è grande, non c'è bene che non possiede"; ma quanto è bello? Quanta grandezza contiene? Quanti beni possiede? Non so dirlo, ossia, può dire di Dio le prime lettere dell'alfabeto, lasciando indietro tutta la profondità degli studi.

Sicché *i miei carissimi fratelli, angeli e santi*, anche in Cielo, come creature non hanno la capacità di comprendere in tutto il loro Creatore; sono come tanti recipienti pieni di Dio, che volendo riempirli di più, traboccano fuori.

Credo che sto dicendo tanti spropositi, perciò faccio punto.»

(07-03-1902) Molte volte Gesù ha chiamato *gli Angeli*, a fare ciò che Luisa faceva nel suo interno: «...Dopo ciò mi sentivo un timore, cioè che quelle cose che faccio nel mio interno fossero accettabili o no al Signore, e Lui ha soggiunto: *"Perché temi,*

mentre la tua vita è innestata con la Mia? E poi, tutto ciò che fai nel tuo interno è stato infuso da Me, e molte volte l'ho fatto Io insieme con te, suggerendoti il modo come farlo e come fosse a Me gradito; altre volte ho chiamato gli angeli e uniti insieme hanno fatto ciò che tu facevi nel tuo interno. Ciò significa che gradisco quello che tu fai e che Io stesso ti ho insegnato; perciò seguita e non temere".

(22-11-1902) Ci sono *gli Angeli* che custodiscono le città. Stando Luisa sul punto di morire, dice: «...ho visto che Gesù benedetto ha chiamato gli angeli e diceva loro: *"Ora che la vittima se ne viene, sospendete le fortezze, affinché i popoli facciano ciò che vogliono".* Ed io: *"Signore, chi sono quelli?"* E Lui: *"Sono **gli angeli** che custodiscono le città. Finché le città sono assistite dalla fortezza della protezione divina comunicata agli angeli, non possono far niente; quando questa protezione viene loro tolta per le gravi colpe che commettono, lasciandole a se stesse, possono fare rivoluzioni e qualunque sorta di male".*

(09-12-1902) Soffrendo Luisa come vittima per impedire che allora fosse approvato il divorzio, *l'Angelo Custode* intercede per lei insieme al Confessore e poi gli consiglia sull'intenzione da mettere:

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa insieme con Gesù Cristo, come inchiodata con Lui, e siccome io soffrivo, me ne stavo in silenzio. In questo mentre ho visto unito il Confessore all'Angelo custode, che gli diceva: *"Questa poverina sta molto sofferente, tanto che l'impedisce di parlare; dàlle un po' di tregua, che quando due amanti sfogano insieme ciò che hanno nel loro interno, finiscono col concedersi a vicenda ciò che vogliono".*

Onde mi sono sentita sollevare le sofferenze, e in primo luogo ho detto certi bisogni del padre, col pregarlo che lo facesse tutto di Dio, perché quando uno giunge ed essere tale, non può trovare nessuna difficoltà a concedergli ciò che vuole, perché non potrà cercare altro se non ciò che piace a Dio. (...) Però, l'Angelo custode stava a dire al Confessore: *"Oltre all'intenzione della croce unisci quella di farlo versare, che se ciò otterrete vincerete il punto e non potranno farlo".*

–Vol. 5° (07-10-1903). *Gli Angeli* sono immutabili nel adempimento del loro ufficio, affidato loro da Dio, di assistere gli uomini. Dice Gesù:

*"**Gli angeli**, ottengano o non ottengano, fanno sempre il loro ufficio, non si ritirano dall'opera affidata loro da Dio, della custodia della anime. Ad onta che vedono che, quasi a dispetto delle loro cure, diligenze, industrie, assistenze continue, le anime vanno miseramente perdute, sono sempre là, al loro posto; né se ottengono o non ottengono danno maggiore o minore gloria a Dio, perché la loro volontà è sempre stabile nel compiere il lavoro affidato loro. Le anime vittime sono gli angeli umani, che devono riparare, impetrare, proteggere l'umanità e, sia che ottengano o non ottengano, non devono cessare dal loro lavoro; a meno che non venisse loro assicurato dall'alto".*

–Vol. 10° (18-10-1911). Innocente scena tra Gesù, Luisa e *il suo Angelo* Custode:

«Ora, quando al meglio, (Gesù) è scomparso, senza neppure aiutarmi a voltare. Mi sembrava che mi volesse aiutare l'Angelo; ed io: *"No, voglio Gesù! Angelo mio, chiamalo, chiamalo, altrimenti qui mi sto!"* E gridavo forte: *"Vieni, vieni, o Gesù!"* E Gesù pareva che venisse. L'ho vinto, bravo a Gesù! Così, aiutandomi a voltarmi, mi ha detto: *"Tu offendi l'Angelo".* Ed io: *"Non è vero; voglio tutto da Te, e poi, lui lo sa, che tra tutti io debbo voler bene a Te".* Gesù ha sorriso ed è scomparso.»

–Vol. 11° (13-10-1916). *Gli Angeli Custodi* dell'Umanità SS. di Gesù continuano il loro ufficio con chi vive nella sua Divina Volontà:

«Stavo facendo «le Ore della Passione» e il benedetto Gesù mi ha detto: *"Figlia mia, nel corso della mia vita mortale,* ***migliaia di angeli*** *corteggiavano la mia Umanità e raccoglievano tutto ciò che facevo: le parole, le opere, i passi, anche i sospiri, le pene, le gocce del mio sangue, insomma tutto. Erano* ***angeli deputati alla mia custodia****, a rendermi onore, ubbidienti a tutti i miei cenni, scendevano e salivano al Cielo, per portare al Padre ciò che facevo Io. Ora* ***questi angeli*** *hanno un ufficio speciale: come l'anima fa memoria della mia vita, della mia Passione, del mio sangue, delle mie piaghe, delle mie preghiere, si fanno intorno a quest'anima e raccolgono le sue parole, le sue preghiere, i compatimenti che mi fa, le lacrime, le offerte, le uniscono alle mie e le portano innanzi alla mia Maestà per rinnovarmi la gloria della mia stessa Vita; ed è tanto il compiacimento degli* ***angeli****, che riverenti stanno a sentire ciò che dice l'anima e pregano insieme a lei. Perciò, con quale attenzione e rispetto l'anima deve fare queste «Ore», pensando che* ***gli angeli*** *pendono dalle sue labbra, per ripetere appresso a lei ciò che essa dice!"»*

–Vol. 12° (12-12-1917). Gli atti fatti nel Volere Divino diventano immensi ed incalcolabili, come il Sole: per quanto piccoli siano, ricevono una trasformazione incredibile, che non è dato neppure agli *Angeli* di comprenderlo:

"Figlia mia, vuoi una similitudine degli atti fatti nel mio Volere? Guarda in alto e vi scorgerai il sole: un circolo di luce contenente i suoi limiti, la sua forma; ma la luce che esce da questo sole, da dentro i limiti della sua rotondità, riempie la terra, si estende ovunque, non in forma rotonda, ma dove trova terra, monti, mari da illuminare, da investire col suo calore, tanto che il sole, con la maestà della sua luce, col benefico influsso del suo calore e con investire tutti si rende il re di tutti i pianeti e tiene la supremazia su tutte le cose create.

Ora, tali sono gli atti fatti nel mio Volere, e anche di più. La creatura, nel fare il suo atto, lo fa piccolo, limitato, ma come entra nel mio Volere si fa immenso, investe tutti, dà luce e calore a tutti, regna su tutti, acquista la supremazia su tutti gli altri atti delle creature, ha diritto su tutti, sicché impera, comanda, conquista. Eppure il suo atto è piccolo, ma col farlo nel mio Volere esso ha subito una trasformazione incredibile che ***non è dato neppure all'angelo di comprendere****. Solo Io posso misurare il giusto valore di questi atti fatti nella mia Volontà. Sono il trionfo della mia Gloria, lo sbocco del mio Amore, il compimento della mia Redenzione, e mi sento come compensato della stessa Creazione. Perciò, sempre avanti nel mio Volere".*

(27-6-1919) Gli stessi *Angeli* restano sorpresi vedendo l'armonia che le virtù praticate con Gesù formano tra il Cielo e la terra:

"Figlia mia, per quante virtù praticò il mio Cuore, tante sorgenti si formarono in esso, e come si formavano, così scaturivano innumerevoli rivoli, che zampillando fin nel Cielo glorificavano degnamente il Padre a nome di tutti. Questi rivoli dal Cielo ricadevano a bene di tutte le creature. Ora, come anche le creature praticano le virtù, nei loro cuori si formano le piccole sorgenti, da cui scaturiscono i loro piccoli rivoli che s'incrociano coi miei e, zampillando insieme coi miei, glorificano il Padre Celeste, scendono a pro di tutti e formano una tale armonia tra il Cielo e la terra, che ***gli stessi angeli restano sorpresi all'incantevole vista****. Perciò sii attenta a praticare le virtù del mio Cuore, per farmi aprire le sorgenti delle mie grazie".*

(11-07-1919) I tanti cieli interiori che possiede l'anima sono come lo spazio dove vengono collocati tutti gli atti buoni della creatura, pensieri, parole, desideri, affetti, ecc., a modo di stelle, luci, comete, Soli, ecc., per mano del nostro *Angelo Custode*:

«Un altro giorno, quasi sorvolandomi davanti, mi restò una luce nella mente: che il benedetto Gesù, come distese il cielo sul nostro capo, così distese un cielo nell'anima nostra, anzi, non uno, ma più. Sicché cielo è la nostra intelligenza, cielo è il nostro sguardo, cieli sono la parola, l'azione, il desiderio, l'affetto, il cuore. La differenza però è che il cielo esterno non si muta, né crescono né decrescono le stelle, ma i cieli del nostro interno sono soggetti a mutamenti; sicché se il cielo della nostra mente pensa santamente, come si formano i pensieri così si formano le stelle, i soli, le belle comete, e *il nostro angelo*, come li vede formati, li prende e li va situando nel cielo della nostra intelligenza. E se il cielo della mente è santo, se lo sguardo è santo, se la parola, il desiderio, il palpito sono santi, allora gli sguardi sono stelle, la parola è luce, il desiderio è cometa che si stende, il palpito è sole, e ognuno dei sensi orna il suo cielo. Invece, se la mente è cattiva, niente di bello si forma, anzi, si stendono tali tenebre da far oscurare tutti gli altri cieli; sicché lo sguardo manda lampi di impazienza, la parola tuona bestemmie, i desideri gettano saette di passioni brutali, il cuore dal suo seno sprigiona grandine devastatrice su tutto l'operato della creatura. Poveri cieli, come sono oscuri, come fanno pietà!»

–Vol. 14° (25-04-1922). Migliaia di *Angeli* sono a guardia e custodia degli atti fatti nel Divin Volere:

«Continuando il mio solito stato, mi sentivo tutta immersa nel Divin Volere, ed il mio dolce Gesù mi ha detto: *"Figlia mia, come il sole non lascia la pianta, ma la carezza con la sua luce e la feconda col suo calore, fino a tanto che non produce fiori e frutto, e geloso lo fa maturare, lo custodisce con la sua luce e allora lascia il frutto, quando l'agricoltore lo coglie per farne cibo, così è degli atti fatti nel mio Volere. È tanto il mio amore, la mia gelosia verso di essi, che la grazia li carezza, il mio amore li concepisce e li feconda, li matura;* ***migliaia di angeli metto a custodia di un atto solo fatto nel mio Volere****, perché essendo questi atti fatti nel mio Volere semi perché la mia Volontà si faccia in terra come in Cielo, tutti sono gelosi di questi atti. La loro rugiada è il mio alito, la loro ombra è la mia luce.* ***Gli angeli ne restano rapiti e riverenti li adorano****, perché vedono in quell'atto la Volontà Eterna, che merita tutta la loro adorazione. E allora questi atti sono lasciati, quando trovo altre anime che, cogliendoli come frutti divini, ne fanno cibo per le loro anime. Oh, la fecondità e molteplicità di questi atti! La creatura stessa che li fa non può numerarli".*

Onde stavo pensando tra me: *"Possibile che questi atti siano tanto graditi? E perché gli stessi angeli ne sono rapiti?"*

E Gesù, stringendomi più forte fra le sue braccia, ha soggiunto: *"Figlia mia, sono tanto grandi questi atti che, come l'anima li va compiendo, non c'è cosa né in Cielo né in terra a cui non prenda parte; lei resta in comunicazione con tutte le cose create. Tutto il bene, gli effetti, il valore del cielo, del sole, delle stelle, dell'acqua, del fuoco e simili, sono non solo in continui rapporti con lei, ma sono roba sua; essa armonizza con tutto il Creato e tutto il Creato armonizza in lei.*

Il perché, poi? Perché quelle creature che vivono nel mio Volere sono le depositarie, le conservatrici, le sostenitrici, le difensore della mia Volontà. Esse prevedono ciò che voglio e senza che Io comandi eseguono ciò che voglio, e comprendendo la grandezza, la santità del mio Volere, gelosamente lo custodiscono e lo difendono. Come non dovrebbero restare tutti rapiti nel vedere queste anime che formano il sostegno del loro Dio, in virtù del prodigio della mia Volontà? Io mi sento più forte in queste anime, ma forte della mia stessa fortezza. Sono come un re, circondato da fidi ministri, che si sente più forte, più glorioso, più sostenuto in mezzo a questi suoi fidi che da solo; e se resta solo, rimpiange i suoi ministri, perché non ha con chi sfogare e a chi affidare le sorti del regno. Così sono Io; e chi mai può essermi più fido di chi

vive nella mia Volontà? Sento la mia Volontà duplicata, quindi mi sento più glorioso, mi sfogo con loro e di loro mi fido".

–Vol. 17° (17-09-1924). *Gli Angeli* sono incaricati di far comprendere le verità e il bene degli Scritti della Divina Volontà:

«Onde dopo, il mio dolce Gesù andava prendendo tutti i libri [da me] scritti, li univa insieme, poi se li stringeva al Cuore e con una tenerezza indicibile ha soggiunto: *"Li benedico di cuore, questi scritti, benedico ogni parola, benedico gli effetti ed il valore che essi contengono. Questi scritti sono una parte di Me stesso".*

Poi ha chiamato *gli angeli*, i quali si son messi di faccia a terra a pregare, e siccome stavano due Padri che dovevano vedere gli scritti, Gesù ha detto agli angeli che toccassero la loro fronte per imprimere [in loro] lo Spirito Santo, onde infondere in essi la luce per poter loro far comprendere le verità e il bene che ci sono in questi scritti. *Gli angeli* hanno eseguito ciò e Gesù, benedicendoci tutti, è scomparso.»

(30-10-1924) *Gli Angeli* sono appunto Angeli perché si conservano nell'Atto primo in cui furono creati:

"Figlia mia, vuoi tu sapere perché sono angeli? Perché si sono conservati belli e puri come uscirono dalle mie mani, perché si sono sempre mantenuti in quell'atto primo in cui furono creati; quindi, stando in quell'atto primo della loro esistenza, stanno in quell'Atto solo della mia Volontà, che non conoscendo successione di atti non si muta, né cresce, né decresce, e contiene in sé tutti i beni possibili ed immaginabili. E gli angeli, conservandosi in quell'Atto solo della mia Volontà in cui li [*feci*] *uscire alla luce, si mantengono immutabili, belli e puri. Nulla hanno perduto della loro primaria esistenza e tutta la loro felicità è il mantenersi volontariamente in quell'Atto solo della mia Volontà. Tutto trovano nel circuito del mio Volere; né vogliono, per rendersi felici, se non ciò che la mia Volontà loro somministra.*

Ma sai tu perché ci sono diversi cori di angeli, l'uno superiore all'altro? Ci sono quelli più vicini al mio Trono, sai perché? Perché la mia Volontà a chi si è manifestata [*per*] *un atto solo della mia Volontà, a chi per due, a chi per tre, a chi per* [*quattro*]*, ed in ogni cosa in più dell'atto che la mia Volontà manifestava, si rendevano superiori agli altri e più capaci e più degni di stare vicini al mio Trono. Sicché quanto più la mia Volontà* [*in essi*] *si manifesta ed in Essa si conservano, tanto più restano innalzati, abbelliti, felicitati e superiori agli altri. Vedi dunque che il tutto sta nella mia Volontà, e dal sapersi conservare, senza mai uscirne, in quella stessa Volontà da cui sono usciti, e dal conoscere il più o il meno della mia Suprema Volontà vengono costituiti i diversi cori degli angeli, le loro distinte bellezze, i diversi uffici, la gerarchia celeste.*

Se tu sapessi che significa conoscere di più la mia Volontà, fare un atto di più in Essa, conservarsi, agire in quella mia Volontà conosciuta, dove viene costituito l'ufficio, la bellezza, la superiorità di ciascuna creatura, oh, come apprezzeresti di più le diverse conoscenze che ti ho manifestato sulla mia Volontà! Una conoscenza in più sulla mia Volontà eleva l'anima a tale altezza sublime, che gli stessi angeli restano stupiti e rapiti e mi confessano incessantemente «Santo, Santo, Santo». La mia Volontà si manifesta e chiama dal nulla le cose e vi forma degli esseri, si manifesta e abbellisce, si manifesta e li eleva più in alto, si manifesta ed ingrandisce di più la Vita Divina nella creatura, si manifesta e vi forma dei portenti nuovi e mai conosciuti. Sicché dalle tante cose che ti ho manifestato sulla mia Volontà puoi comprendere ciò che voglio fare di te e come ti amo, e come la tua vita deve essere una catena di atti continui fatti nella mia Volontà. Se la creatura, come l'Angelo, non uscisse mai da quell'atto primo in cui la mia Volontà lo [*fece*] *uscire alla luce, quale ordine, quali portenti non si dovrebbero vedere sulla terra? Perciò, figlia mia, non uscire mai dal tuo principio, in cui la mia Volontà ti creò, e il tuo atto primo sia sempre la mia Volontà".*

I tre Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Maria Valtorta, “Quaderni dal 1945 al 1950”

21 dicembre.

Oh! Padre! Non so se lei se ne è accorto che al momento della S. Comunione io facevo fatica a seguirla, perché ero... già altrove, intenta a guardare verso l’alto, da dove mi veniva un richiamo gioioso, di quella gioia non descrivibile con confronti e vocaboli umani. Dovevo fare uno sforzo a staccarmi di là per rispondere a lei...

Dopo, fra sussulti di letizia, ondate di letizia sempre più vasta, mi si è schiarito sempre di più l’ultraumano e ho visto. Ho visto i fulgidissimi azzurri delle praterie paradisiache... È già cosa che porta alla beatitudine, anche rimanesse da sola, questa vista delle plaghe celesti inondate dalla luce che nessun paragone spiega, dalla luce del Paradiso.

Noti che le distese del celeste Regno mi apparivano molto più in alto del comune cielo etereo, eppure mi erano distintissime come fossero non più oltre dei tetti; e sempre quando contemplo il Paradiso ho questa sensazione di infinita lontananza dalla terra e quella di essere *io* che sono trasportata oltre l’atmosfera terrestre per essere avvicinata al Cielo paradisiaco, perché io possa vedere bene. Mi sento, insomma, strappata alla terra e portata lassù, lontano. Non nel Paradiso, che e ancora più in alto, ma dove già il creato è lontano anche con le stelle e i pianeti. Ho la sensazione di essere inginocchiata con l’anima mia, e lo farei anche materialmente se un resto di vigilante ragione non mi trattenesse dal dare manifestazioni di quanto avviene in me. Ma con l’anima mi prostro perché sento d’essere al cospetto di ciò che è tanto superiore all'uomo, che va venerato anche se è semplicemente luce e azzurro senza limiti.

Da un punto messo fra nord ed est vengono incontro a me, camminando, come comuni mortali, sui campi di zaffiro, tre splendidissime figure di un incesso regale e dignitosissimo. Eppure non hanno alcun sussiego. Tutt’altro. Camminano sciolte, senza perdere imponenza. Sorridono guardando me e si sorridono accennandomi fra di loro con un linguaggio di sguardi. Man mano che si avvicinano vedo i moti dei bellissimi occhi, le iridi azzurro zaffiro nel primo, nerissime nel secondo, castano dorato nel terzo, splendere nel sorriso e alla luce del Paradiso. Vengono fino al limite del campo celeste, oltre il quale è il vuoto fino allo scaglione inferiore dove sono io, venerante e rapita. E lì si fermano guardandomi, sorridendo come solo un angelo può sorridere, standо allacciati alla vita come tre fratelli che si amano e che passeggiano insieme. **Sono i tre arcangeli: Gabriele, Michele, Raffaele.**

E tento di fargliene un ritratto. Sono tre bellissimi giovani. Mi appaiono come giovani dai 20, anche dai 18 ai 30 anni. Il più giovane è **Raffaele**, il più anziano (nell’aspetto) **Michele**, dalla *terribile* bellezza .

Il primo a destra era **Gabriele**, dell’apparente età di 24-25 anni. Alto, snello, molto spiritualizzato nei tratti rapiti di adoratore perpetuo. Biondo di un biondo oro zecchino, dai capelli ondanti fino a toccare appena le spalle, meglio la base del collo, trattenuti da sottile cerchio diamantato: pareva una fascia di luce incandesce più che metallo e gioielli. Vestito di quelle vesti di luce tessuta –diamanti e perle– che molte volte ho visto nei corpi gloriosi. Una tunica lunga, sciolta, castissima, che nascondeva completamente i piedi e lasciava a malapena scoperta la mano destra pendente lungo il fianco, bellissima nella sua forma. Mi guardava coi suoi zaffirei occhi, con un sorriso così soprannaturale che, per quanto fosse un sorriso, mi intimoriva.

L’altro, al centro, pure molto alto come il compagno, era, come ho detto, *terribile nella sua bellezza austera*. Bruno di capelli, che aveva più corti del compagno e più ricciuti, più robusto di membra, con la fronte nuda da ogni diadema, ma con sul petto

una specie di medaglione in oro e pietre fatto così, sostenuto da due catenelle d'oro al collo. Le pietre incastonate formano caratteri, forse un nome, ma io non so leggere quelle parole, quelle lettere che non sono come le nostre. È vestito d'oro acceso, una veste che abbacina, tanto è splendente. Sembra una fiamma chiara (non rossastra ma dorata) che ne fasci le membra agili e robuste. Il suo occhio nero è severo e getta raggi. Non mi fa paura, a me, perché sento che non è in collera con me, ma che anzi mi ama. Ma è uno sguardo di una *terribilità* che deve essere angosciosa ai peccatori e a Satana. **Michele** non ha né spada né lancia, all'opposto di come lo raffigurano, ma le sue armi sono i suoi occhi. Anche il sorriso è severo, molto austero.

Il terzo, vestito di una veste cinta da una cintura gemmata, una veste di un delicato color smeraldo, pare vestito proprio del colore che si vede guardando uno smeraldo contro luce. È alto, morato nei capelli lunghi come quelli di Gabriele. Un prezioso colore di capelli che sono un castano pieno di spruzzettii d'oro cupo. Sembra il più giovane di tutti, e mi ricorda un poco S. Giovanni apostolo per il dolce giovanile sorriso. Però **Raffaele** ha gli occhi di un dolcissimo colore castano, uno sguardo placido, paziente, che è una carezza. Sorride più umanamente degli altri. Tutto in lui è più simile a come noi siamo. È proprio il "buon giovane" del libro di Tobia [1]. Viene voglia di mettergli la mano nella mano, con fiducia, e di dirgli: *"Guidami! In tutto!"*
Mi guardano, sorridono, si sorridono. Poi mi salutano.

Gabriele canta, con la sua voce d'arpa spiritualissima (e ogni nota porta all'estasi): *"Ave, Maria"*, e nel dire *"Maria"* raccoglie le mani sul petto e curva il capo alzandolo poi con un sorriso che aumenta lo sfavillio di tutto lui verso il piu alto Paradiso. Capisco che più che salutarmi si è voluto chiaramente indicare. È l'Arcangelo che annunzia il grande mistero... e sembra che non sappia che dire quelle parole e venerare la Vergine...

Michele tocca il suo gioiello sul petto. Lo prende fra le dita della destra e lo alza per mostrarmelo, e con una voce piena di risonanze di bronzo dice: "Chi è con Dio tutto può. E nulla può Satana su chi è con Dio. *Perché, chi è come Dio?",* e queste ultime parole paiono far vibrare l'aura celeste come per un armonioso tuono. Riposa il suo medaglione sul petto e si inginocchia adorando l'Eterno (che io però non vedo, ma che, direi, dallo sguardo dell'arcangelo, che è a perpendicolo o immediatamente dietro alle mie spalle, su, su, ben in alto).

Raffaele, dalla voce d'oro, apre le braccia come per abbracciarmi e alza nel contempo il viso splendente di gioia nella contemplazione di Dio e dice: *"La gioia sia sempre con te"*. Assomiglia un poco all'angelo che ho visto in due visioni. Ma è meno spiritualizzato di quello. Ha alla radice dei capelli una luce in forma di stella, una luce mite che conforta, come conforta la sua veste di splendente smeraldo chiaro.

Mi guardano ancora. Poi si allacciano più stretti alla vita e (noti che non avevo fino allora notato le ali dietro le loro schiene) e aprono le ali di perla, di fiamma, di luce verdolina, e ratti salgono all'Empireo, cantando una non ripetibile canzone, uguale a quella udita il 13 dicembre 44 a Compito, quando vedevo le coorti angeliche trasvolare su Betlemme, cantando...
E io resto qui. Anzi scendo dalle sfere dove ero e rientro in me stessa, nei miei spasimi, nel mio letto. Pero la gioia resta... e mi accorgo anche che, stupida stupida, non ho saputo dire una parola ai tre arcangeli... Pero la mia anima ha parlato con loro. La sentivo che li venerava, anche se non potevo tradurre in parole materiali i palpiti suoi. [2]

---

[1] - Tobia 5, 4-23.
[2] - Ne *I quademi del 1944,* pag. 735.